Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

ALMARIC, ED ELISENE

BALLO PANTOMIMO

IN CINQUE ATTI

INVENTATO, E COMPOSTO

DAL SIGNOR

PIETRO ANGIOLINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO DELLA FENICE

IL CARNOVALE DEL 1817.

4984
2

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

AL RISPETTABILISSIMO
PUBBLICO VENETO

PIETRO ANGIOLINI.

L'onore che mi è nuovamente concesso di potere presentare a questo rispettabilissimo Pubblico, altre mie produzioni, mi ha posto nel più vivo impegno di non ommettere fatica, ne studio alcuno, onde dimostrare il mio zelo; ma la serie degli spettacoli anteriori al mio, le vaste idee con applauso eseguite dai valenti miei antecessori, la delicatezza connatu-

rale degl' illuminati Veneti Spettatori, e infine una sublime coltura, mi opprimono sotto al peso de dubbj, e della trepidazione; mi consola però quella grazia che dalla Veneta clemenza, in altro tempo mi fu accordata, a questa, non a miei scarsi talenti; affido l'unico mio scopo, che si è quello di conseguire la benefica sua tolleranza.

ARGOMENTO.

Almaric Duca di Transilvania, sulle relazioni avute delle virtù, e rara beltà di Elisene figlia del Re di Bulgaria, ebbe desiderio di farla sua sposa, al quale effetto spedì Oswald suo intimo Ministro allo stesso Re per ottenerla.

Oswald uomo di carattere fiero, e intraprendente, che da molto tempo aveva formato il progetto d'innalzare sua sorella Olfrida al grado di Duchessa di Transilvania, per il che l'aveva sempre tenuta lontana non solo dalla Corte, ma ancora da Hermanstadt, acciocchè nessuno potesse conoscerla; tentò di ottenere coll'inganno ciò che non gli era mai riuscito nè co' suoi meriti, nè co' suoi servigj. Partendo egli adunque per la Bulgaria, incombenzò Karll suo fido amico acciò conducesse in un antico castello situato nel bosco di Hermanstadt la di lui sorella Olfrida, e colà la ritenesse sino al suo ritorno.

Giunto il corteggio, e la reale Principessa ad un certo fissato luogo, Oswald di concerto con Karll fecero assalire da una truppa di Vallacchi con ordine di truccidarli. Fu eseguito il comando, ma per varie felici combinazioni, nè Elisene, nè Boleslas perderono la vita.

Vestita Olfrida delle vesti di Elisene, e resa padrona di tutte le di lei gioje e carte, fu posta nella stessa carrozza della vera Principessa, e condotta al Duca di Transilvania, che l' attendeva in una villeggiatura Reale. Ingannato il Principe dal ritratto d' Olfrida, che già aveva ricevuto, e dal racconto della disgrazia alla medesima successa, punto non dubitò, che la sorella d' Oswald non mai da lui veduta, fosse la Principessa Elisene.

Al momento però di eseguirsi il Reale imeneo, fu scoperta la trama per mezzo dello stesso Boleslas, che era stato creduto estinto. In tal modo la vera Principessa acquistò il suo sposo, e furono puniti i traditori.

L' azione principia dall' esecuzione della meditata trama, e termina con la scoperta, e punizione de' rei.

La detta azione Pantomima, si è tratta dal Melodramma del Sig. Caigniez rappresentato in Parigi.

PERSONAGGI

ALMARIC, Duca di Transilvania
Sig. Filippo Taglioni.
ELISENE, figlia del Re di Bulgaria, sposa del Duca
Sig. Antonia Dupen.
OSWALD, favorito di Almeric
Sig. Niccola Molinari.
OLFRIDA, sorella di Oswald, e falsa sposa del Duca
Sig. Elisabetta Stefanini.
BOLESLAS, Ambasciatore del Re di Bulgaria
Sig. Francesco Scalabrini.
KARLL, ministro del Duca, ed intimo amico di Oswald
Sig. Giovanni Bianchi.
MENTZELL, Podestà
Sig. Luigi Bracchini.
Anziano del Podesta'
Sig. Carlo Gianini.
Dame, del seguito di Elisene
Guardie Bulgare a cavallo
Nobili e Dame della Corte di Transilvania
Uffiziali, Soldati, e Cavalleria del Duca
Seguaci d' Oswald
BOLMANN, Locandiere
Sig. Antonio Papini.
GELTRUDE, moglie di Bolmann
Sig. Celestina Dupen.
LUDERS, Garzone della Locanda
Sig. Francesco Ercole.
STORC) Capi Vallacchi venduti ai voleri di
ORLAFF) Oswald.
Sigg. Tinivella, e Boretti.
Seguito di Vallacchi
BARLL, Contadino
Sig. Vicenzo Demora.
Contadini, e Contadine.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore e Compositore de' Balli
Sig. PIETRO ANGIOLINI.

Primi Ballerini Serj

Signori

Filippo Taglioni. — Luigia Taglioni Doubour. — Antonia Dupen. — Claudio Chouchous.

Primi Ballerini per le Parti

Signori

Nicola Molinari. — Elisabetta Steffanini.

Secondi Ballerini

Signori

Giovanni Bianchi.
Carlo Gianini.
Francesco Scalabrini.
Luigi Bracchini.
Teresa Mazzanti.
Vittoria Canella.
Celestina Dupen.
Luigia Calvi.

Altri Ballerini per le Parti

Signori

Antonio Papini. — Anna Croato.

Ballerini di Concerto

Signori

Giovanni Boretti.
Francesco Gambaro.
Francesco Ercole.
Vicenzo Demora.
Luigi Brendi.
Alessandro Pinotti.
Ferdinando Morelli.
Giuseppe Fiumieri.
Luigi Menozzi.
Angiolo Tinivella.
Luigi Silva.
Giuseppe Mazzanti.
Ferdinando Cavallari.
Ferdinando Masini.
Marietta Vendramin.
Antonio Banchieri.
Antonio Ricci.
Giovanni Fabretti.

Rosa Verati Paserina.
Anna Tinivella.
Msrianna Benedetti.
Luigia Bedeschi.
Elisabettà Culpi.
Teresa Vidis.
Barbara Landini.
Annetta Crovato.
Teresa Timpioni.
Giuseppa de Zoccoli.
Marietta Fret.
Rosa Berardi.
Francesca Rossi.
Carolina Fanesi.
Angiola Santi.
Giovanna Mos.
Maria Mazzanti.
Anna Ricci.

Con numero dodici Ragazzi e cento Figuranti.

ATTO PRIMO.

Folto Bosco d' Hermanstadt,
da un lato veduta esterna di un antico Castello.

Olfrida sulla porta del Castello. Karll va incontro ad Oswald, che giunge in fondo del bosco. Oswald corre ad abbracciare la sorella, e le accenna che a momenti giungerà la Principessa di Bulgaria; indi interroga Karll se il tutto è disposto conforme egli ha ordinato, e sulla di lui risposta affermativa, previene la sorella di prepararsi a divenire Duchessa di Transilvania. Olfrida gioisce.

Un suono lontano di trombe, annunzia l'arrivo imminente della Principessa. Oswald nel momento fa rientrare Olfrida nel Castello. Karll chiama Storc, e Orlaff, quali presentandosi con molti compagni ad Oswald, ricevono da questo una borsa d'oro, e l'assicurazione di una maggiore ricompensa, se eseguiranno a perfezione gl'ordini ricevuti. Storc, e Orlaff, e tutti i compagni snudano le sciabole, e giurando di servirlo, corrono a celarsi nel più cupo del Bosco. Oswald, e Karll entrano nel Castello.

In fondo della selva si vede attraversare il bosco dalla carrozza della Principessa, e dal suo seguito:

passati appena questi, i Vallacchi sortono da' loro nascondigli, e corrono ad assalirli. Si ode poco dopo un grande strepito d'armi interno. Oswal, e Karll sortono con cautela per osservare se gli ordini loro sono stati eseguiti, il che verificato, rientrano esultanti nel Castello.

Boleslas, inseguito dai Vallacchi, cade a terra ferito, ed è da coloro creduto morto; nel tempo stesso Elisene vien condotta a forza da Storc e Orlaff nel castello, e le sue dame sono strascinate violentemente in altra parte. Sgombro di gente quel luogo, il misero Boleslas ferito soltanto in un braccio, cerca far forza al suo abbattuto spirito: e meglio che può fasciasi la ferita con la propria sciarpa, ed a stento gli riesce di alzarsi; muove lentamente i passi, ma non sa per qual via indirizzarsi, onde trovare qualche soccorso: porge de' voti al Cielo, pregandolo di conservargli la vita sino a tanto che abbia istrutto il suo Sovrano della perfida trama, e salvati i giorni della misera Principessa, se pure esiste ancora; infine udendo del rumore dalla parte sinistra, s'incammina verso la parte opposta.

Gl'infelici Bulgari vengono strascinati dai Vallacchi alla presenza di Oswald, e Karll che sortono dal Castello. Oswald dà loro l'ordine di condurgli nel luogo indicato, e ivi trucidarli; non avendo questi più alcuna speme di liberarsi, implorano

dal Cielo la loro vendetta, ma Oswald nulla curando le loro imprecazioni rinnova l'ordine già dato, il quale dopo un forte contrasto viene eseguito.

ATTO SECONDO.

Sala gotica molto antica. In fondo due finestroni con vetri di colore, e arco in mezzo. Dal detto arco si vede la corte dell'antico Castello. Da un lato della sala, porta di ferro chiusa da una serratura logora, entro di cui avvi la catena della campana del Castello.

Oswald s'avanza, e per di lui ordine viene introdotta la desolata Elisene, scortata dai due Vallacchi. Ella vedendo Oswald che non suppone autore del misfatto, si consola, e corre a lui, credendo di trovarlo in sua difesa; ma Oswald minaccioso l'arresta, e fieramente le impone di tacere. Elisene resta estremamente sorpresa da tal contegno. Oswald la minaccia di morte se non si arrenderà sul momento ai di lui disegni; e sopraggiungendo Olfrida, ecco, le dice la Duchessa di Transilvania, accennando la sorella sua; tu devi dargli i tuoi abiti, le tue gioje, le carte che tieni, ed il medaglione con la cifra di tuo Padre. Una sì fatta proposizione sorprende sempre più la misera Eli-

sene, la quale tenta invano di opporvisi; ma Oswald gettando lo spavento nella di lei anima, la costringe a cedere ad Olfrinda il medaglione, e quindi la fa violentemente strascinare in una interna stanza, per eseguire quanto le ha imposto. Olfrida la segue.

Oswald dà alcuni ordini a Storc e Orlaff, i quali partono. Karll ritorna, ed assicura Oswald che la Principessa, più tranquilla, eseguisce ogni di lui volere. Gioisce Oswald, comanda a Karll di trattenersi quì in osservazione fino al suo ritorno, e parte.

Il Cielo comincia ad oscurarsi, e s'ode qualche tuono in lontano. Karll manifesta il suo timore, e fa delle riflessioni sopra il commesso misfatto, temendone il castigo del Cielo: esaminando egli quindi la sala, ferma la sua attenzione ad una piccola porta serrata; la curiosità lo induce a tentare di aprirla; infatti riesce con la sciabola di romperne la serratura: aperta la detta porta si vede cadere una piccola catena che sta attaccata molto in alto; sorpreso egli alla vista di quella, non sa comprendere a quale uso possa essere riservata; impaziente di soddisfare la sua curiosità, tira con forza la detta catena, per cui si sente a suonare la campana della torre, che da tanti anni non era mai stata intesa. Il suono di questa lo spaventa. Nel momento stesso ritorna frettoloso Oswald.

Confuso Karll, confessa la sua imprudenza. Oswald immaginandosi le conseguenze di quel suono, obbliga Karll ad affrettare la partenza. Karll fa avanzare subito la carrozza stessa della vera Principessa, Oswald chiama la sorella, che sorte abbigliata degli abiti di Elisene, ornata di tutte le di lei gioje e munita delle carte e del medaglione. Contento, ed appieno soddisfatto Oswald, le rammenta di ben rappresentare il carattere di Duchessa. Olfrida lo accerta. Oswald rammenta di nuovo ai due Vallacchi l'ordine preciso di uccidere Elisene; entra quindi nella carrozza con Olfrida, e seguito dai suoi abbandona quel luogo.

Il temporale cresce. I due Vallacchi spartisconsi i denari. Storc ricorda al compagno di eseguire la commissione. Orlaff s'incammina per entrare nella stanza ove sta Elisene. Un terribile tuono, preceduto da un gran lampo l'arresta, e il fa retrocedere; un presentimento funesto il rende irresoluto. Egli col compagno si ritira in disparte. Elisene, vestita miseramente, sorte spaventata dal tuono, e scorrendo quel luogo, s'incontra nei due Vallacchi. Ella resta immobile, e respira appena. Orlaff e Storc l'esaminano attentamente. Storc vedendola molto bella non sa determinarsi di ucciderla, ed incarica Orlaff che lo deride, di eseguire la commissione: questi snuda il pugnale e corre per ferire Elisene, la quale, gettandosi ai di lui piedi,

chiede la vita per pietà. Orlaff guarda alternativamente Elisene ed il compagno. Storc, gli dice, ed avrai core di ucciderla? Frattanto il temporale va cessando. Orlaff si lascia persuadere di non eseguire l'ordine di Oswald. Si ode un forte calpestìo di gente. Timorosi essi di essere sorpresi si danno la maggior premura di fuggire, e tentano di strascinare seco Elisene; ma questa oppressa dal dolore cade a terra, ed è da coloro abbandonata.

Elisene meditando sopra l'infelice suo stato, non sa qual partito prendere; essa non conosce in qual luogo sia, nè sa come, nè dove trovare chi la soccorra; l'idea d'un avvenire terribile la rattrista, e genuflessa chiede al Cielo pietà del suo misero stato: odesi del rumore; essa temendo il ritorno di coloro, che pentiti del dono fattole della vita, ritornino per ucciderla, si ritira sbigottita nell'interne stanze.

Molti contadini de' circonvicini luoghi, riuniti dal suono della campana, si portano al castello per esaminare ciò che significa questo inatteso suono dopo tanti anni. Bolmann e Luders sono alla loro testa, e mandano le loro genti a visitare le vicine stanze. Bolmann e Luders si accorgono della piccola porta aperta, e riconoscono la catena della campana; la loro curiosità si accresce sempre più. Alcuni contadini conducono Elisene; all'aspetto di questa Bolmann e Luders restano attoniti. Bolmann

la interroga con dolcezza. Essa racconta di essere stata assalita da iniqua gente, che oltre di averla privata di tutto, volevano ucciderla; ma che essendosi inteneriti l'hanno lasciata libera, e sono fuggiti. Bolmann ed i compagni promettono d'inseguirli. Tutti restano incantati dalle di lei gentili maniere, dai tratti delicati, e dalla beltà. Luders fra gli altri si dà ogni premura per consolarla; ognuno a gara vuole avvicinarlesi. Bolmann infine spronato da Luders si offre di prenderla per cameriera nella sua locanda. Elisene non può nascondere il suo ribrezzo a tale offerta, e stassi indecisa. Luders le accenna, che la loro locanda è molto propria, che sempre vi sono passeggieri, e che è presso al palazzo di campagna del Duca. A questa notizia Elisene si risolve, ed accetta. Tutti ne giubilano. Bolmann le dà il braccio, e parte; ognun lo segue.

ATTO TERZO.

Magnifica tenda preparata per ricevere la Principessa di Bulgaria.

Almaric circondato da' suoi intimi confidenti attende la sposa, il suono della banda militare ne annunzia l'arrivo. Almaric s'incammina ad incon-

trarla. Entra Olfrida creduta da lui, e da tutti la Principessa Elisene di Bulgaria, accompagnata da Oswald. Fatta quindi dal Duca la più amorevole accoglienza alla sposa, la presenta alla nobil comitiva, che si dà ogni premura di dimostrare la più viva esultanza. Olfrida, di carattere altiero, sforzasi più che può di comparire docile e grata. Almaric riceve dalla detta le varie carte, ed il superbo medaglione con la cifra del Re di Bulgaria, carpito ad Elisene, ed inteso il racconto della notizia antecedentemente ricevuta, ed ora da Oswald ratificata, della disgrazia successa con la perdita dell'Ambasciadore Bulgaro, e degli altri del seguito della Principessa (il che lo pone in grandissima agitazione) ciò non ostante cerca reprimerla per non amareggiare un sì bel giorno; egli però dà gli ordini li più severi, acciò sì facciano le più esatte rieerche di quegli iniqui. Oswald, e la sorella celatamente accennansi la loro tema per quel comando.

Esaminato dal Duca, e confrontato il ritratto d'Olfrida, già prima inviatogli da Oswald, abbraccia la sposa, e la conduce alla mensa, che aprendosi le cortine stà quivi preparata. Seguono le feste; dopo queste il Duca spedisce Oswald ad Hermanstadt, onde preparare il tutto per gli sponsali, intanto che egli con la Sposa si fermerà alcuni istanti da Mentzell nel vicino villaggio. Obbedisce, mal suo grado, Oswald. Il Duca in mezzo alle generali esultanze parte con la Sposa, e la nobil comitiva.

ATTO QUARTO.

Piazza di un Villaggio. Dal lato dritto locanda con piccolo portico davanti alla porta. Dal lato opposto palazzo del Podestà con grandiosa ringhiera.

Spedito Luders al villaggio a fare delle provvisioni, si ferma alquanto a guardare verso una finestra della locanda la bellezza, e bontà di Elisene. Geltrude, che sorte dalla locanda lo strapazza, e l'obbliga di andare immediatamente ad eseguire la commissione. Egli s'incammina di malavoglia; ma vedendo, che Bolmann conduce fuori Elisene, si sofferma di nuovo. Elisene vestita decentemente da cameriera ringrazia i suoi benefattori. Bolmann rapito dalla di lei beltà le prende una mano. Geltrude arrabbiara la separa da suo marito, gli ordina di andare a prendere la biancheria per piegare; e scaccia aspramente Luders, che vede ancora in tal luogo: ambidue obbediscono; Luders parte per il villaggio, ed Elisene entra sospirando nella locanda. Geltrude rimprovera il marito. Bolmann ride della di lei gelosia, ed esalta i meriti della

nuova cameriera. Ritorna frattanto Elisene con una cesta di biancheria che posa sopra una piccola tavola. Geltrude si siede, e si dispone a lavorare. Bolmann dice ad Elisene di sedersi; ella ricusa, e Bolmann a dispetto di Geltrude l'obbliga ad obbedire. In tal punto ritorna frettoloso Luders, annunziando che il Duca con la sposa è già nel villaggio, e diretto al Palazzo del Podestà. A tale notizia Geltrude, e Bolmann si riempiono di gioja: Elisene in vece diventa trista e smaniosa: pensando non potere sopportare la vista del Principe, e di colei che occupa il suo posto. Geltrude la conduce a forza nella locanda.

Il Podestà precede il Duca colla Sposa accompagnati da quantità di popolo. Bolmann, Geltrude e Luders stanno presso la porta della locanda con Elisene, che di soppiatto sta osservando il tutto. Il Podestà invita il Duca a passare nel suo palazzo. Il Duca accetta l'invito, e quindi s'incammina verso Bolmann, Geltrude e Luders, i quali si gettano genuflessi a' di lui piedi. Elisene frattanto si trova in faccia al Duca, dietro ai suoi benefattori. Almaric la fissa con attenzione, chiede ch' ella sia, e sentendo da Bolmann che è la Cameriera della locanda, sorride del di lei imbarazzo. Elisene si ritira. Il Duca con la sposa entra nel palazzo del Podestà.

Geltrude propone di preparare una festa al Prin-

cipe. Ogn' uno si pone in ordine per farne la prova. Elisene ricusando di mischiarsi nella festa, viene obbligata a rappresentare il personaggio della Duchessa, e Bolmann si mette presso di lei, volendo egli pure rappresentare il Duca. Si eseguisce la prova. Varj mazzetti di fiori vengono presentati ad Elisene, che gli riceve con quella maestà, e dolcezza propria del suo grado. Il Principe sulla ringhiera del palazzo, gode, e contempla quel quadro di semplicità. Segue alcuna danza. Bolmann chiede in grazia ad Almaric di ripetere alla sua presenza la concertata festa; ma il Duca gli dispensa, accennando che già ne fu spettatore, egli rapito dall'avvenenza di Elisene fà di lei ricerca; viene la detta presentata. Il Duca congratulandosi con la medesima, per avere così bene rappresentata la parte della sua sposa, le dà una borsa di denaro, ordinandogli di compirla, con la distribuzione del regalo. Elisene consegna la borsa a Bolmann, pregandolo di farne egli la ripartizione. Il Duca sorpreso nel vedere che essa non si riserba niente per lei, gli offre un anello che viene dalla detta accettato con trasporto di gioja. Tutti esultanti cercano a gara di esprimere al Principe i più sinceri sentimenti di gratitudine, e di sommissione, che egli accetta con amorevolezza. Il Duca presenta Elisene ad Olfrida; resta questa immobile, e senza moto nel riconoscere in quella giovine la tradita Prin-

cipessa da lei creduta estinta; cerca di nascondere la sua sorpresa, indi accorgendosi che Almaric prende in sospetto il di lei contegno verso la suddetta mostra, per meglio celare l'ira sua, un vivo desiderio di abbracciarla, e nell'atto di eseguirlo intima nascostamente ad Elisene che la sua morte è certa se osa palesarsi. Il Duca ordina la partenza ad istanza della sposa.

Partito il Principe, Bolmann esprime il suo contento ad Elisene per le accoglienze fattele dal Duca. Elisene manifesta la sua gratitudine, ma sospira profondamente. Bolmann le chiede il motivo del suo cordoglio. Ella reprimendo il suo dolore, si mostra lieta. Persuasi tutti delle sue asserzioni s'incamminano verso la locanda, ma Barll che sopravviene, li ferma, domandando loro contezza del Duca, perchè un incognito ferito, ricovrato da lui in casa sua, desidera ardentemente di parlargli, e lo addita loro. Elisene il guarda con sorpresa. Boleslas l'esamina attentamente, infine riconosciuta in lei la sua Sovrana apresi il simulato manto di cui è involto, si getta a' di lei piedi, accennando a tutti essere quella la sposa del Duca. I buoni contadini vogliono attestarle il loro rispetto, ma essa ordina loro di frenare i trasporti per non essere sorpresi. Boleslas rimette a Bolmann una carta pregandolo nel caso di un tristo evento di farla recare al Duca. Bolmann promette di eseguire. Ognuno offre la

sua vita per lei; e pieni di entusiamo seguitano la Principessa, che invitata daBoleslas si dirige verso Hermanstadt.

ATTO QUINTO.

Colline deliziose sparse di fiori, in cima delle quali si vede da un lato parte del Palazzo reale, e dall'altro un grandioso Castello: tanto all'uno che all'altro vi si giunge per mezzo di una strada che serpeggia sopra le dette Colline. Veduta, tra mezzo del Palazzo e del Castello, di una vasta e ridente pianura. Un fiume bagna il piè di dette Colline, ed un gran ponte che attraversa tutto quello spazio, mette alle medesime. Sul davanti boschereccia, e portico del Tempio.

Oswald smanioso attende Karll di ritorno dal Villaggio ove lo ha spedito in cerca di Elisene, che sà viver colà sotto mentite spoglie; dopo brevi momenti comparisce Karll con alcuni seguaci, ed annunzia ad Oswald non avere rinvenuta Elisene. Oswald arde di sdegno. Karll ed i compagni vedendolo agitato si offrono pronti ad eseguire ogni suo cenno. Oswald allora chiede da loro il giuramento di fedeltà, e gl'induce ad unirsi con lui, onde ricercare di nuovo l'oggetto delle sue inquietudini. Tutti obbediscono. Una parte del seguito

attraversa il ponte e stà sulle viste, e l'altra parte seguita Oswald.

Boleslas accompagnato da Barll s' innoltra con circospezione verso il palazzo del Duca, sale il ponte, e i satelliti di Oswald gl' impediscono il passo. Oswald arriva. Sorpresa sua nel riconoscere l' Ambasciatore del Re di Bulgaria. Rimproveri di Boleslas. Furore di Oswald. Il suono delle trombe annunzia la vicina partenza de' Sovrani, che si dirigono al Tempio. Oswald è agitatissimo veggendosi costretto suo malgrado a corteggiare il Duca. Ordina intanto che Boleslas sia condotto via e Barll, che di nascosto ha osservato il di lui arresto, corre ad avvertirne Elisene.

Almaric, e Olfrida, seguiti dal corteggio stanno per entrare nel Tempio, ma un disordine suscitatosi nel Popolo interrompe la funzione. Bolmann, e Luders dopo varj contrasti s'avanzano verso il Sovrano, gettandosi ai di lui piedi, gli presentano un foglio; e gli palesano l'enormità della scelleraggine commessa da Oswald per mettere in trono la sua sorella. Tale novità sorprende Almaric e tutti gli astanti. I due germani manifestano il loro risentimento per sì fatta calunnia. Almaric allora legge con attenzione il foglio. L'agitazione d' Oswald e di Olfrida cresce maggiormente. Il Duca ordina che Bolmann e Luders sieno circondati, e che vengano condotti alla di lui presenza, la sedicente sua sposa, e l' Ambasciatore. Movimento generale di stupore e di ammirazione per l'arrivo di Boleslas ed Elisene. Il Duca, riconosciuto l' Ambasciatore, lo fa sciorre dai ferri, e riceve dalla sua mano la vera Principessa di Bulgaria; il delitto di Oswald ed Olfrida è provato dall' Ambasciatore. Essi fremono, ed il Duca impone loro silenzio, e si dirige ad Elisene, che gli domanda conto di un medaglione statole carpito. Almaric glielo mostra. Elisene per mezzo di un segreto, noto soltanto a lei, lo apre, ed invita Almaric a mirare il ritratto della vera sposa. Sorpresa di Almaric in riconoscere in quel ritratto colei, che aveva creduta cameriera della locanda, e non potendo egli più trattenere lo sdegno per tanta sceleraggine, getta al suolo la tabacchiera col ritratto d'Olfrida, inveisce contro i due germani e ne ordina l'arresto. Oswald diventa furioso, snuda il ferro, e secondato da Karll e suoi partitanti si oppone alla forza. Tutto diviene confusione e disordine. Le Dame spaventate si salvano colla fuga nel palazzo, ed i ribelli respingono le guardie nell' interno del bosco. Altra truppa discende dal Castello, e fuga i ribelli, che attraversano il ponte inseguiti dalla cavalleria. Olfrida è strascinata nel Castello. Oswald vola per liberarla. Le guardie si oppongono, ed Oswald mortalmente ferito cade nel sottoposto precipizio. I suoi seguaci

cedono le armi, e sono circondati dalla cavalleria. Almaric allora trionfante corre tra le braccia della sua sposa, che sorte dal palazzo colle Dame, e si forma un quadro generale di contentezza e di gioja.

FINE.